

Ricetta sì, ma di cucina

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

La Legge 4/2013 ha disciplinato le professioni non regolamentate, organizzate da associazioni privatistiche, istituite su base volontaria e non esclusiva, con l'obiettivo di operare sul mercato "in condizioni concorrenziali". Parliamo di attività economiche non riservate e non sanitarie, esercitabili mediante lavoro intellettuale. Il ministero dello Sviluppo pubblicherà l'elenco delle associazioni professionali, ma anche i non iscritti potranno svolgere l'attività. Ove raggiunti determinati standard previsti dalla norma tecnica, i professionisti otterranno una certificazione da parte di un organismo indipendente accreditato presso l'Ente nazionale di accreditamento.

Questo modello si contrappone alle professioni tradizionali come la nostra, il cui esercizio è assoggettato a un sistema di controlli, preventivo e successivo, di natura gius-pubblicistica (art. 2229 cc.) che fonda sull'Ordine. Quali le condizioni che giustificano

l'istituzione di un Ordine? La tutela di un diritto costituzionalmente protetto - nel caso dei medici veterinari la salute - l'esistenza di asimmetrie informative e preponderanti costi sociali. In molti scambi di mercato, così come accade nelle professioni, una parte (il professionista) è più informata dell'altra (il consumatore); questo diverso status può rendere il mercato, teoricamente concorrenziale, del tutto inefficiente. Non possiamo dimenticare che per l'Antitrust l'istituzione di un Ordine professionale è giustificata solo nella misura in cui i costi che i consumatori potrebbero sostenere in sua assenza superino i benefici che ne derivano. Non sarebbero ammissibili restrizioni all'esercizio di professioni quando non fosse identificabile il preminente interesse a tutelare il consumatore a fronte di prestazioni di qualità scadente, come pure uno specifico interesse costituzionalmente garantito. La filosofia di fondo è chiara e fonda sul presupposto che la garanzia ultima per il cliente sta nella "pluralità dell'offerta" e non nel "monopolio delle professioni ordinate" e che gli Ordini costituiscono un impedimento alla li-



bertà professionale e al libero accesso alla professione, che si ripercuote sul cittadino in costi e qualità dei servizi.

Il pensiero dell'Antitrust è noto. La tragedia è che molti professionisti la pensano allo stesso modo e, mentre inveiscono contro l'inutilità degli Ordini, neppure si accorgono di rischiare, con quella della professione, la loro stessa sopravvivenza. Consumismo e competizione generano amnesie. Sfugge ai più che l'operazione innescata con la legge 4/2012 serve solo a legittimare le associazioni non regolamentate, quali che siano, come interlocutori dello Stato. Lo scopo è liberalizzare un interesse di mercato potenzialmente illimitato. E qui ci sta tutto, dagli astrologi ai sensitivi, allo "Sfoglino", diplomato dal comitato per la tutela della "sfoglia emiliano-romagnola". (La norma di riferimento? Ovvio, la ricetta).

In questa grande bottega che si chiama Italia tutto è in vendita, dalla cultura, al sesso, alle professioni e qualche volta anche la religione confusa tra magia e fede, tra superstizione e devozione, tra illusione e speranza. Non ci resta che tornare alla serietà della scienza. ●